

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi per fatto personale.

(Oh! Oh!)

Bonghi. Il fatto personale non ha bisogno di esser chiarito: era nelle stesse parole dell'onorevole Crispi e poi in quelle dell'onorevole presidente del Consiglio. Io ne ho dunque un sufficiente motivo; la Camera stessa, dopo quel primo rumore che ha fatto, essa stessa ad ascoltarmi ha sentito la convenienza di lasciarmi dire alcune parole.

Il discorso dell'onorevole Crispi è, certo, stato il più abile che si potesse fare per isviare la questione dal terreno sul quale io l'aveva posta e intendeva si mantenesse. In una questione tecnica che si doveva dibattere tra la coscienza del deputato e quella del ministro dell'istruzione pubblica, ha sollevato appunto quella questione politica, della quale io già aveva detto che, una volta sollevata, avrebbe abbuiato affatto ed imbarazzato i giudizi e la situazione.

E, per far ciò, ha cominciato coll'appormi fatti ed opinioni che non mi spettano, e a parlare di dottrine e criteri di condotta che non sono da me accettabili, appunto perchè quelle opinioni e quei fatti non sono miei.

Io avrei desiderato molto, a dire il vero, che l'onorevole Crispi non fosse entrato col suo discorso nella questione in cui pure entrò; io pensava che vi fosse un altro momento più adatto per trattare la questione da lui sollevata, il momento cioè in cui si discuterà il bilancio dell'interno.

In quella occasione sarebbe spettato a me di interloquire, dacchè ciascuno in questa Camera crede di dover parlare per sè medesimo, all'infuori di quel mago, com'egli disse venir chiamato, che può parlare per molti. Allora sarebbe venuta per me l'occasione di spiegare la condotta che io avevo tenuto nelle elezioni generali e di dimostrare all'onorevole Crispi e all'onorevole Di San Donato come io non mi contraddicessi punto; e di chiarire in che senso io aveva detto che non si dovesse fare opposizione non già al ministro, ma al presidente del Consiglio; allora avrei detto come io sperava che da ciò potesse risultare una mutazione di partiti in questa Camera, ciò che è una delle principali necessità sentite dal paese.

Io non seguirò l'onorevole Crispi e non anticiperò una discussione che, a parer mio, ora non sarebbe che strozzata e falsata. Aspetterò quel giorno per farla, e la farò a modo mio, con intera schiettezza e sincerità.

L'onorevole Crispi ha rimproverato a me una contraddizione, e non si accorgeva essere il suo di-

scorso una continua contraddizione, giacchè avendo cominciato dal definire molto bene quali fossero i limiti della discussione del bilancio, dovendo rispondere a un deputato, il quale pure si era tenuto il più che si poteva, secondo le consuetudini della Camera, in quei limiti, ha poi creduto in questa discussione di bilancio, che sarebbe rimasta soltanto una questione di mera condotta amministrativa e di mera competenza tecnica di un'amministrazione, di mutarla in una questione politica che involge tutto il Ministero.

Io non mi permetterei di entrare nelle intenzioni dell'onorevole Crispi, se egli non fosse entrato nelle mie; e qui mi sarà lecito di non credere a questo suo impeto di cuore. (*ilarità*)

Crispi. Chiedo di parlare.

Bonghi. Io so quanto egli sia uomo calmo e di Stato, e quanto egli veda fino e lontano.

Ebbene qui l'incertezza della Camera rispetto al Ministero dipende da ciò. Oggi mi basterà accennarlo; dimostrerò poi nella discussione del bilancio dell'interno, che, qualunque cosa il presidente del Consiglio dica oggi (e tutto ciò che dice non può non dirlo) è mia opinione, come è opinione di gran parte della Camera e dell'onorevole Crispi stesso, che il Ministero non è abbastanza omogeneo; perchè quando si parla di esso tutto insieme, si giudica di tutti i ministri che lo compongono, nella stessa maniera. Qualche deputato, per esempio, non crederà al suo posto il ministro della marina, altri il ministro dell'istruzione, qualche altro quello di grazia e giustizia; ma non v'è coscienza di deputato (posso affermarlo) il quale creda che del Ministero si possa discorrere come di un corpo omogeneo e compatto, capace di imprimere all'amministrazione del paese una direzione sola, unica, costante.

Depretis, presidente del Consiglio. Allora mandateci via.

Bonghi. Da qui dipende quell'atonìa del paese; e qui mi permetta l'onorevole presidente del Consiglio di spiegargli che io non ho detto essere egli addormentato. Ho detto che la Camera era addormentata in lui; egli è bene sveglio, (*ilarità*) e volesse il Cielo che fossero svegli tutti come è sveglio lui! Ho detto che non per effetto della condizione del suo animo o della sua mente, ma per effetto di quella condizione del Ministero che appare agli occhi di tutto il paese, di tutta la Camera, c'è in questa un'incertezza, un'esitazione ad agire, ad operare, a determinare, la quale è spiegata in gran parte dalle ragioni che l'onorevole presidente del Consiglio ci ha detto, ma è spiegata in molta maggior parte dalla rela-